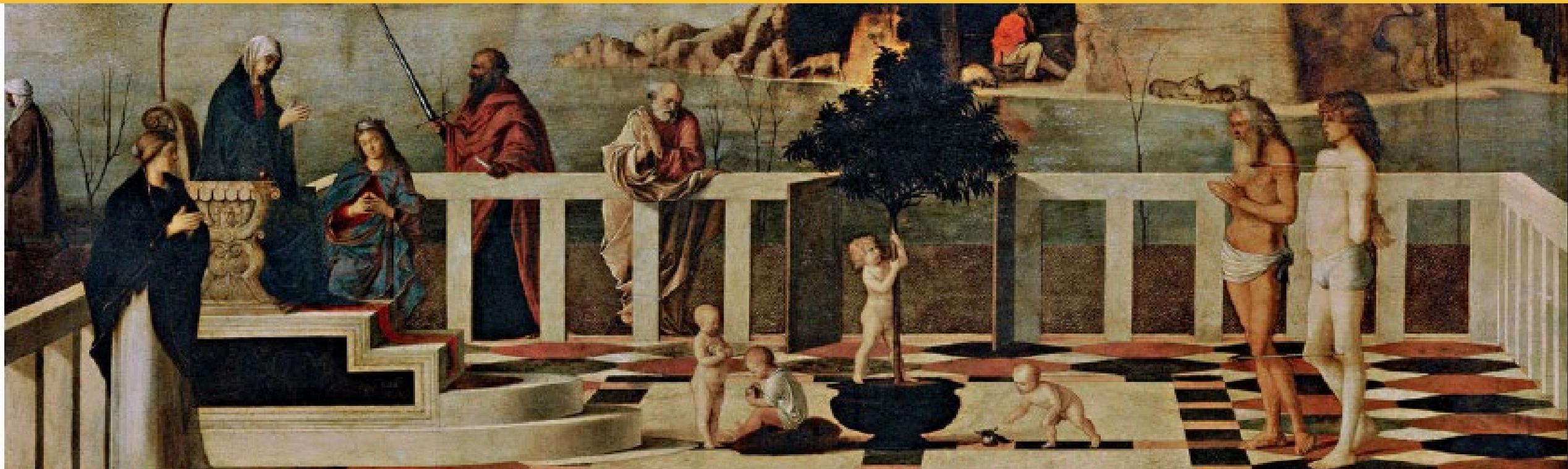


Il Rinascimento a Venezia



IL RINASCIMENTO A VENEZIA

Venezia, grazie al suo storico **predominio sui traffici commerciali con l'Oriente**:

- ha sempre mantenuto l'**autonomia politica**;
- ha avuto un **contatto** privilegiato con la **civiltà bizantina**.

Verso la **metà del Quattrocento** inizia l'**espansione** di Venezia verso la **terraferma** e, di conseguenza, l'**apertura verso altre culture artistiche**:

- la **cultura rinascimentale**, grazie al legame con Padova;
- la **cultura fiamminga e germanica**, in virtù della posizione geografica di passaggio.

>> Bartolomeo Vivarini, *San Michele Arcangelo*, particolare del *Polittico di Scanzo*, 1488. Tempera su tavola, 136x47,5 cm. Bergamo, Accademia Carrara.



PUNTI-CHIAVE DEL RINASCIMENTO A VENEZIA

- Commistione di linguaggi artistici diversi;
- contatto privilegiato con la civiltà bizantina;
- diffusione di forme e linguaggi aggiornati;
- crescente circolazione nei territori della Serenissima di commissioni di opere d'arte;
- apertura alla cultura figurativa germanica e fiamminga.

>> Pietro Lombardo, Mauro Codussi,
Scuola Grande di San Marco, 1487-1495. Venezia.



GIOVANNI BELLINI

Giovanni Bellini (1433 ca. - 1516) è il pittore responsabile della **svolta rinascimentale dell'arte veneziana**.

Giovanni si forma nella grande bottega del padre Jacopo insieme al fratello **Gentile**, ma abbandona presto il gusto tardogotico del padre.

Il suo principale riferimento artistico inizialmente è **Andrea Mantegna**, che ne sposa la sorella, Nicolosia Bellini. All'inizio degli anni Settanta del Quattrocento il linguaggio artistico di Giovanni si evolve grazie al contatto con:

- **Piero della Francesca**, da cui apprende la rigorosa costruzione prospettica e l'uso della luce come elemento unificante di architettura, figure e paesaggio;
- **Antonello da Messina**, da cui apprende la definizione delle forme attraverso l'uso della luce e del colore e la rappresentazione degli scorci paesaggistici.



>> Giovanni Bellini, *Allegoria sacra*, 1490-1500 ca.
Olio su tavola, 73x119 cm. Firenze, Galleria degli Uffizi.

GIOVANNI BELLINI - Pietà

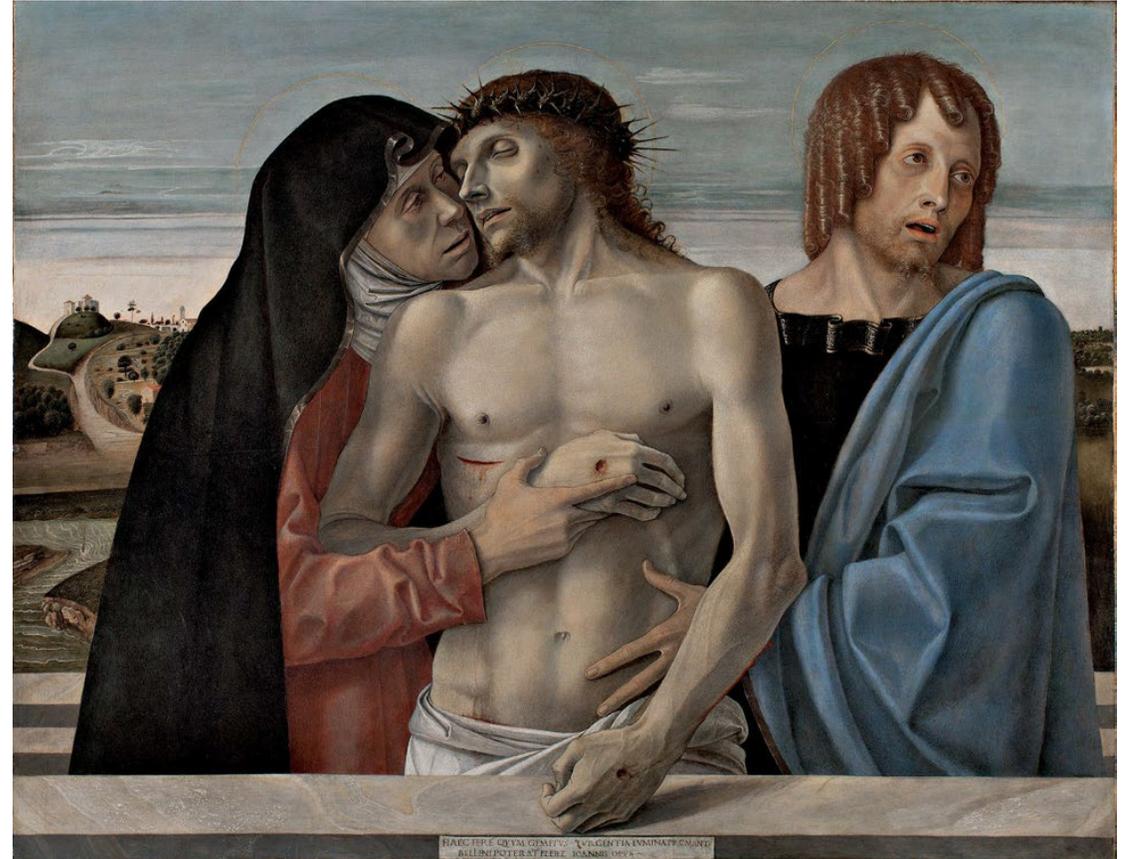
La *Pietà* conservata a Brera segna la **conclusione della fase giovanile di Bellini**. Sono ancora presenti caratteri riconducibili a Mantegna:

- il segno energico
- la resa plastica delle forme
- i capelli di San Giovanni

Tuttavia i **colori sono più morbidi**, attenti al passaggio della luce sui corpi e sul paesaggio di fondo. Risulta evidente anche l'**interesse per la pittura fiamminga**:

- la resa dei particolari materici
- l'intensa pateticità.

Il dolore espresso dai personaggi è profondo e umano. Il concreto realismo di Mantegna si trasforma qui in **naturalismo**, la forza drammatica in doloroso **coinvolgimento emozionale**.



>> Giovanni Bellini, *Pietà*, 1460 ca. Tempera su tavola, 86x107 cm. Milano, Pinacoteca di Brera.

GIOVANNI BELLINI - Pala di San Zaccaria

Nel 1483 **Giovanni Bellini** viene nominato **pittore della Serenissima Repubblica di Venezia** e inizia ad avere incarichi di grande importanza. Nel 1505 dipinge la *Pala di San Zaccaria* per le monache benedettine del Convento di San Zaccaria in cui raffigura una Sacra Conversazione. Qui Giovanni dimostra di aver completamente assimilato la lezione di Piero della Francesca e Antonello da Messina: infatti, ambienta la scena in un'**architettura di proporzioni grandiose** in cui le forme sono definite dalla luce e dal colore.

La grande spazialità dell'architettura, che si integra con quella della chiesa, è accentuata dalle aperture laterali sul paesaggio dipinto. La scena è **molto equilibrata** grazie a una **luce chiara** che unifica spazio e figure e ai **contorni sfumati** che addolciscono la solennità delle figure. Gli effetti di profondità sono resi dalla **prospettiva cromatica**: ovvero il graduale passaggio dai toni più caldi, in primo piano, ai toni più freddi, in lontananza. Questa tecnica sarà alla base della **pittura tonale** veneta del Cinquecento.

>> Giovanni Bellini, *Pala di San Zaccaria*, 1505. Olio su tavola trasferito su tela, 500x235 cm. Venezia, Chiesa di San Zaccaria.



VITTORE CARPACCIO

Vittore Carpaccio (1460/1465-1526 ca.) è il protagonista della **pittura veneta di “istoria”**, un tipo di pittura a soggetto narrativo o storico.

In particolare Carpaccio dipinge opere a metà **tra il documento storico e la fiaba** in cui colloca episodi sacri o leggendari sullo sfondo della **Venezia a lui contemporanea**. In queste opere unisce l'uso della luce di Antonello da Messina e Giovanni Bellini e la resa minuziosa dei dettagli tipicamente fiamminga.



>> Vittore Carpaccio, *Storie di Sant'Orsola, Arrivo degli ambasciatori*, 1495. Olio su tela, 278x589 cm. Venezia, Gallerie dell'Accademia.

LE STORIE DI SANT'ORSOLA Nel 1490 Carpaccio inizia a realizzare cicli di storie sacre per le **Scuole**, istituzioni laiche sorte a Venezia con fini caritatevoli e devozionali.

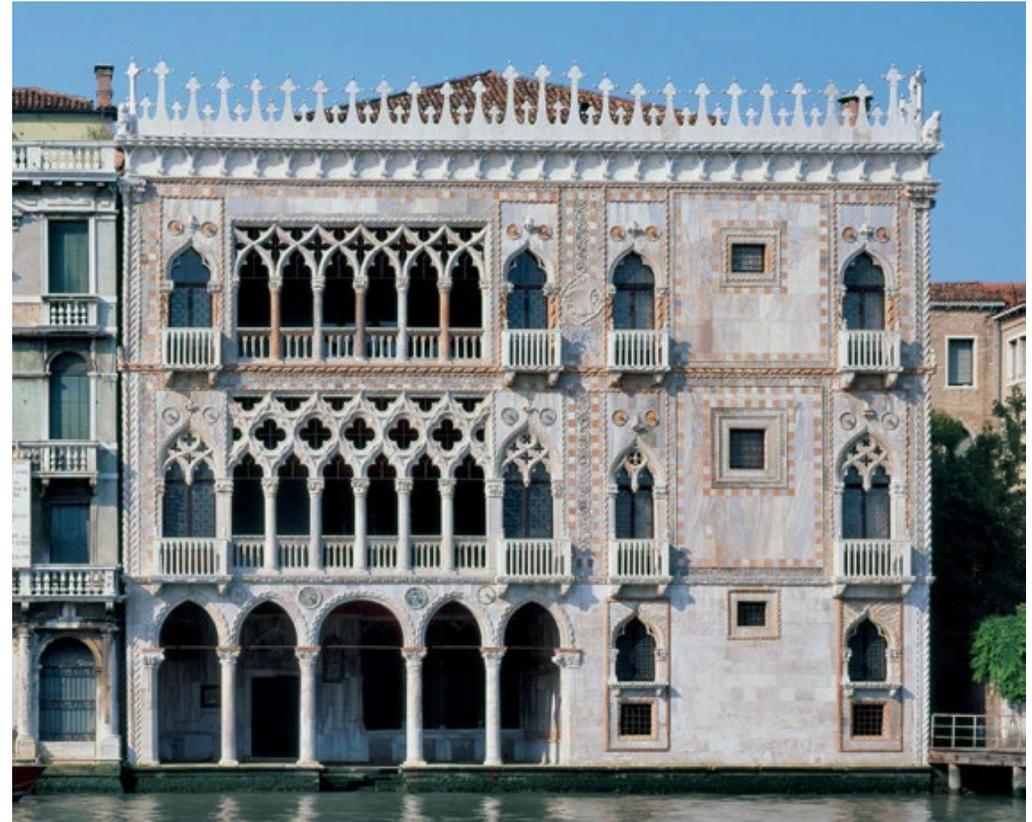
Le scene si sviluppano sui **teleri**, ovvero grandi tele disposte come un fregio lungo le pareti di una stanza, in sostituzione degli affreschi. Le prime che dipinge sono le *Storie di Sant'Orsola*, in cui Carpaccio rielabora con molta libertà la vita della santa. Secondo la leggenda di Sant'Orsola, infatti, gli episodi della sua vita si svolgono in Bretagna, in Inghilterra, a Colonia e a Roma. Carpaccio, però, **fonde realtà e immaginazione** e li ambienta in luoghi che uniscono architetture ed elementi del paesaggio lagunare veneto con altri più esotici, di origine orientale.

L'ARCHITETTURA A VENEZIA

A Venezia, il rinnovamento del linguaggio architettonico si deve ad **architetti e scultori dell'entroterra veneto e lombardo**, già attenti alle scelte artistiche adottate in Italia centrale.

Tra i vari edifici la tipologia del palazzo residenziale veneziano è diretta evoluzione del sistema insediativo della **casa-fondaco**. Essa era sviluppata su due soli piani: quello a livello dell'acqua, a uso delle attività mercantili; quello residenziale, al livello superiore, presentava un loggiato aperto su un salone centrale "passante".

>> *Ca' d'Oro*, 1421-1440.
Venezia



CA' D'ORO Espressione sontuosa del **gotico veneziano**, la *Ca' d'Oro* è stata realizzata da due famiglie di scultori-architetti: i veneziani Bon e i lombardi Raverti. I primi muovono dalla tradizione trecentesca del traforo e della policromia, i secondi inseriscono schemi compositivi più solidi e metricamente definiti. Il palazzo, quindi, testimonia l'identità di Venezia come incrocio di culture e il confronto tra **due linguaggi**, quello **gotico-bizantino** e quello **rinascimentale**, che a Venezia ha trovato un'**originale declinazione**.

MAURO CODUSSI

Fu **Mauro Codussi** (Lenna, 1440 ca. – Venezia, 1504) a rinnovare in modo più radicale il linguaggio architettonico veneziano: dalla *Chiesa di San Michele in Isola*, che si può considerare la prima opera rinascimentale a Venezia, *alla Chiesa di Santa Maria Formosa*, fino ai palazzi *Corner Spinelli* e *Vendramin Calergi*, la sua opera testimonia una ricerca coerente, volta ad armonizzare la **logica compositiva fiorentina** e il **“pittoricismo” veneto**.

A lui si devono anche opere pubbliche, come la *Torre dell’Orologio* in *Piazza San Marco* (1496-1499).

>> Mauro Codussi, *Chiesa di San Zaccaria*, 1483-1490. Venezia.

CHIESA DI SAN ZACCARIA In questa chiesa l’architetto sviluppa un impianto monumentale attraverso una facciata a più **ordini sovrapposti**, tripartita da semipilastri che si alleggeriscono verso l’alto: nella successione di pilastri e nicchie poco profonde, colonnine e paraste binate, l’architetto gioca con una **maggiore articolazione di pieni e vuoti**, modulando il **chiaroscuro** sulla base di un rigoroso ordine compositivo.



PIETRO LOMBARDO

La famiglia dei Solari, conosciuta col nome di “**Lombardo**” attribuitole dai Veneziani, svolse un ruolo centrale in questa fase. A **Pietro Lombardo** (Pietro Solari, Carona, 1434 ca. – Venezia, 1515), cui si affiancarono i figli Tullio (Padova, 1455 – Venezia, 1532) e Antonio (Padova, 1458 – Venezia, 1516), si devono il progetto o la realizzazione di opere fondamentali come la *Chiesa di Santa Maria dei Miracoli*, *Ca' Dario*, l'atrio esterno della *Scuola di San Giovanni Evangelista*, l'ordine inferiore della facciata della *Scuola Grande di San Marco*. Tutte queste opere sono improntate a un **gusto decorativo** che muove le superfici attraverso **rilievi plastici e tarsie marmoree**, attenuando il rigore metrico degli esempi toscani.

CHIESA DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI Questa chiesa è forse quella che maggiormente testimonia la **mediazione tra la chiarezza rinascimentale e la preziosità del linguaggio gotico-bizantino** così radicato nel paesaggio lagunare. In facciata, l'ampiezza dell'arco centrale è maggiore, in quanto esso rispetta l'apertura del portale sottostante; ne deriva una variazione del ritmo e della forma degli archi stessi che solo qui sono ribassati. La facciata si conclude in alto con un **fastigio semicircolare** con rosone e oculi, che ne occupa l'intera ampiezza, anticipando la volta a botte che copre all'interno la navata.



>> Pietro Lombardo, *Chiesa di Santa Maria dei Miracoli*, 1481-1489. Venezia.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Gionata Buttarelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**. Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: © Erich Lessing/K&K Archive/Mondadori Portfolio; © Foto Scala, Firenze; © Mondadori Portfolio/Marta Carenzi; © Pinacoteca di Brera, Milano/Bridgeman Images; © Mondadori Portfolio/Archivio Magliani/Mauro Magliani & Barbara Piovan; Photo © Raffaello Bencini/Bridgeman Images; © Cameraphoto/Scala, Firenze; © akg-images/Florian Monheim/Bildarchiv Monheim GmbH/Mondadori Portfolio; © imageBROKER/Alamy Foto Stock.